



Frammenti di letture in transito

di Massimo Palazzo



James Dean amò una sola donna e non fu una diva bionda né una star da copertina.

Era italiana, si chiamava Anna Maria Pierangeli e veniva da Cagliari. A Hollywood la chiamavano Pier Angeli, aveva vinto un Nastro d'Argento a 17 anni, recitato accanto a De Sica e Brando, e conquistato la MGM con la grazia discreta delle attrici d'altri tempi. Quando incontrò Jimmy negli studi della Warner nel 1954, la scintilla fu immediata.

Erano giovani, bellissimi e incompleti.

Insieme, sembravano due metà che si cercavano da sempre.

Lui era già un fenomeno. Sul set de La valle dell'Eden, Elia Kazan intuiva il carisma feroce che lo avrebbe consacrato.

Lei, fragile e luminosa, trovava in quel ragazzo tormentato un rifugio.

Lo chiamava Jim lui Annarella, fusione tra Anna e Cinderella.

Passavano le serate a parlare della morte, dell'arte, del senso delle cose.

Quando potevano, fuggivano in un cottage sulla costa, lontano dai riflettori.

Camminavamo in silenzio con i piedi nel mare, tenendoci per mano, convinti che saremmo rimasti insieme per sempre, dirà lei anni dopo.

Ma l'amore non basta, se a decidere sono altri.

La madre di Anna Maria, Enrica Romiti, una donna dura, cattolica e calcolatrice, gestiva la carriera e la vita delle figlie come un'agenda. Jimmy non le piaceva, troppo inquieto, troppo ateo, troppo poco.

Neppure lo smoking alla prima del film, né i tentativi di sembrare il ragazzo giusto riuscirono a farla cedere.

Quando James chiese a Pierangeli di sposarlo, lei gli disse di sì.

Ma poi tornò da lui con gli occhi gonfi e gli disse non possiamo più vederci.

Due settimane dopo sposò a sorpresa Vic Damone, cantante approvato dalla madre.

Jimmy restò in piedi, muto.

Da quel giorno cambiò.

Divenne più ombroso, più spericolato.

Come se non avesse più nulla da perdere.

Morì sette mesi dopo, il 30 settembre 1955, schiantandosi con la sua Porsche 550 Spyder. Aveva 24 anni.

Qualcuno dice che nel cruscotto c'era una nuova lettera per lei.

Pierangeli provò a rifarsi una vita.

Due mariti, due figli, due divorzi.

Nessuna felicità.

La carriera svanì.

Tornò a Roma, poi ancora in America.



Ricoveri, depressione, solitudine.

Il 10 settembre 1971 fu trovata morta a Beverly Hills per un'overdose di barbiturici. Accanto al corpo, una lettera.

Nessun nome solo quattro parole al mio grande amore.

Forse la loro tragedia non fu perdere l'amore, ma non aver potuto scegliere.

E come due personaggi usciti da un dramma antico, Jimmy e Annarella non fecero che aspettarsi per tutta la vita, in silenzio.



22 aprile 1915, Ypres, Belgio.

Prima guerra mondiale.

Quel giorno i soldati francesi e algerini videro arrivare una nuvola verde.

Non sembrava pericolosa, era silenziosa, lenta, senza proiettili né urla.

Ma era il primo attacco chimico della storia.

La nube sei chilometri di veleno alto due volte un uomo uccise tutto alberi, uccelli, topi, uomini, cavalli.

L'odore ricordava l'ananas e la candeggina e aveva un effetto devastante scioglieva letteralmente i polmoni.

I soldati collassavano nelle trincee, schiumando, graffiandosi la gola in cerca d'aria.

Alcuni, pur di non soffocare, si spararono.

Era la fine di un'epoca l'inizio della guerra scientifica

Era il primo attacco chimico della storia e l'inizio della guerra scientifica.

Il chimico che aveva progettato l'attacco si chiamava Fritz Haber.

Ebreo tedesco, un vero genio.

Per la Germania fu un trionfo.

Haber venne promosso, cenò con il Kaiser e fu messo a capo della della sezione chimica del ministero della Guerra.

Ma quando tornò a casa, trovò sua moglie ad aspettarlo.

Clara Immerwahr anche lei chimica, prima donna tedesca a ottenere un dottorato.

Lo accusò di aver tradito la scienza, di aver trasformato il sapere in sterminio.

Haber la ignorò e organizzò una festa per celebrare la vittoria.

La guerra, diceva, giustifica tutto.

Alle prime luci del mattino, Clara uscì in giardino, si tolse le scarpe e si sparò con la pistola del marito.

Esalò il suo ultimo respiro fra le braccia del figlio adolescente.

Il giorno dopo, Haber partì per un nuovo attacco con i gas.

Per il resto della guerra perfezionò il veleno, tormentato dal fantasma della moglie.

Dopo l'armistizio, fu dichiarato criminale di guerra.

Ma, ironia della storia, nel frattempo gli fu assegnato il Premio Nobel per la Chimica non per le armi, ma per una scoperta precedente, che cambiò per sempre il destino del mondo.

Nel 1907, Fritz Haber fu il primo a estrarre azoto dall'aria.

Il mondo stava per finire i fertilizzanti naturali.

In Europa si riesumavano persino scheletri dalle tombe dei faraoni per concimare i campi. In America si macinavano i crani di trenta milioni di bisonti.





Senza nuove fonti di azoto, milioni di persone sarebbero morte di fame.

L'invenzione di Haber fu industrializzata da Carl Bosch.

Nacque il processo Haber-Bosch, la più importante scoperta chimica del XX secolo, rese possibile sfamare miliardi di persone e insieme produrre esplosivi su scala industriale. Fece crescere il grano, ma anche prolungò la guerra.

Il mondo moderno esiste grazie a lui.

E poi il paradosso più tragico.

Negli anni Venti, mentre in Germania cresceva l'antisemitismo, Haber ebreo convertito sviluppò un gas pesticida potentissimo lo Zyklon, ciclone, derivato dal cianuro.

Serviva a disinfestare navi e caserme.



Non sapeva, e non poteva sapere che quel composto, ribattezzato Zyklon B, sarebbe stato usato dieci anni dopo nelle camere a gas.

Quando i nazisti salirono al potere, Haber fu costretto a fuggire.

Chiese asilo in Inghilterra, ma i colleghi britannici lo respinsero con freddezza, nessuno aveva dimenticato il suo ruolo nella guerra chimica. Riparò in Svizzera, malato e solo, con il cuore che non riceveva abbastanza sangue.

Morì a Basilea nel 1934, abbracciato alla bombola che avrebbe dovuto dilatarli le coronarie.

Non seppe mai che la sua invenzione uccise la sorellastra, il cognato, i nipoti e milioni di ebrei come lui, rinchiusi nelle docce a gas di Auschwitz.

Fritz Haber è stato l'uomo che sfamò il mondo e aiutò a distruggerlo.

Oggi, metà degli atomi di azoto nel nostro corpo vengono da lì.

Dal gas catturato da un uomo che salvò il mondo mentre lo avvelenava.

Che fece il pane dall'aria e la morte dai suoi vapori.

Che voleva servire la Germania.

E finì per servire, senza volerlo, il suo incubo.

Questa è la storia dell'insegnante che prese un pesce dall'acquario della sua classe, lo mise sul tavolo davanti alla classe e poi lasciò l'aula con il messaggio che nessuno poteva muoversi dal proprio posto.

Chiunque si fosse opposto sarebbe stato immediatamente espulso dalla scuola.

Nessuno dei bambini si mosse e tutti guardarono il pesce lottare.

Nessuno osò alzarsi per evitare di finire nei guai.

Ma alla fine una ragazza balzò in piedi, corse verso il pesce e lo rimise nella vasca. Dopotutto, lei era l'unica che si rifiutava di guardare il pesce morire.

Quando l'insegnante ritornò, spiegò alla classe che quella era stata una lezione.

Che la paura di finire nei guai non dovrebbe mai impedirti di fare la cosa giusta.

Che a volte devi sfidare l'autorità e il pensiero di gruppo semplicemente perché è la cosa giusta da fare.





Il cammello beve sia acqua dolce che salata. Può persino bere l'acqua del Mar Morto senza subire conseguenze. Questo è possibile perché i reni del cammello filtrano l'acqua, separano il sale e la trasformano in acqua dolce adatta da bere. Il cammello mangia anche spine senza danneggiare lo stomaco o l'intestino, poiché la sua saliva dissolve le spine come un acido. Il cammello ha due palpebre, una sottile e trasparente, l'altra spessa e carnosa.

Quando inizia una tempesta di sabbia nel deserto, chiude la palpebra trasparente per evitare che la sabbia entri negli occhi.

Un cammello può anche cambiare la propria temperatura corporea, se ha freddo, aumenta la sua temperatura, mentre se ha caldo nel torrido deserto, la sua temperatura corporea diminuisce. Impressionanti le qualità di questo splendido animale.

Quando Luisa Spagnoli creò i Baci nel 1922, non c'era nessun bigliettino romantico.

Il cioccolatino era semplicemente un cioccolatino.

I famosi cartigli arrivarono solo negli anni Trenta, grazie al direttore artistico Federico Seneca.



Ma ecco il colpo di scena, l'ispirazione per quei messaggi d'amore nasceva da una storia vera.

Luisa Spagnoli e il giovane socio Giovanni Buitoni vivevano un amore segreto, e secondo la leggenda aziendale si scambiavano proprio attraverso i dolci i loro messaggi più intimi.

Certo, distinguere tra realtà storica e mito romantico non è sempre facile.

La loro relazione è documentata, ma i dettagli su questi scambi segreti restano avvolti nel mistero.

Quello che è certo è che quello che oggi consideriamo un semplice gadget commerciale ha radici molto più profonde.

La prossima volta che apri un Bacio e leggi quella frase d'amore, ricordati che stai tenendo in mano un pezzo di storia romantica italiana.



A volte la realtà supera qualsiasi strategia di marketing.

Negli anni 80 negli aeroporti .

Ma invece di jet privati e ville sceglie un'altra strada.

Vive in un appartamento in affitto, viaggia sempre in economy, indossa un orologio da 10 dollari, non possiede auto.

Mentre altri collezionavano lusso, lui aveva un piano segreto donare tutto.





faronotizie.it

Webmagazine di informazione, viaggi, turismo e approfondimenti culturali

Con la sua fondazione, Atlantic Philanthropies, distribuisce nel tempo oltre 8 miliardi di dollari praticamente tutta la sua fortuna a ospedali, università e diritti umani.

Per anni nessuno ha saputo chi fosse il misterioso benefattore.

Nel 2020 chiuse la fondazione missione compiuta.

Il 9 ottobre 2023, a 92 anni, si è spento lasciando al mondo non beni materiali ma un esempio unico.

Una storia che dimostra che la vera ricchezza non è ciò che possiedi ma quanto riesci a donare mentre sei vivo

The
A T L A N T I C
Philanthropies

